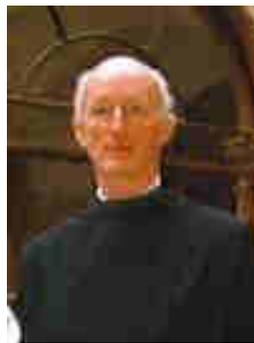


RIFLESSIONI STORIOGRAFICHE SULLA
SANTA MARTIRE AUGUSTA DI
SERRAVALLE

DI PADRE RÉGINALD GRÉGOIRE
DEL MONASTERO DI SAN SILVESTRO IN FABRIANO (ANCONA)
PROF. EMERITO DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE SOCIALI
DELL'UNIVERSITÀ DI URBINO



RIFLESSIONI STORIOGRAFICHE SULLA SANTA MARTIRE AUGUSTA DI SERRAVALLE

Da molto tempo, particolarmente gli studiosi e i cultori di scienze storiche, ma anche gli addetti alla realtà pastorale, i pellegrini e i turisti, con sincero rispetto e profonda devozione, desiderano conoscere meglio l'identità di Augusta, considerata santa martire patrona di Serravalle, approfondire le circostanze di tempo del suo martirio, la **veridicità** della sua *Passione*; tutti auspicano conoscere e interpretare i documenti che la riguardano, con una disamina accurata e con il ricorso ad una metodologia specializzata. L'essenziale è il diritto a formulare ipotesi di ricerca, senza tesi precostituite e senza pregiudizi: questo è il valore della ricerca scientifica.

L'attuale e migliore nucleo di riferimento è la recente e nuova antologia firmata da Rino BECHEVOLO, *Santa Augusta vergine e martire di Serravalle*, Pieve di Soligo, Sinistra Piave servizi, 1991. Il libro, bene illustrato con ottime fotografie, munito di una bibliografia solida e adeguata (con parecchi titoli rari e inaccessibili), è indispensabile; è una pietra **miliare** nella tormentata storia di una martire cristiana, venerata da tempo; esso propone tutto il materiale documentario solido, relativo alla martire e al suo ambiente locale, liturgico e devozionale. Era logico che la predetta opera sia implicitamente a favore della storicità della martire, perché la sua finalità era informativa, e non dimostrativa di determinate ipotesi interpretative.

1. La personalità della santa vergine martire Augusta, venerata a Serravalle, è attestata a livello storiografico da una narrazione latina, apparentemente assai recente, elaborata dal **protonotario** apostolico MINUCCIO DE' MINUCCI (1551-1604), segretario del papa Clemente VIII (1592-1605). (R.BECHEVOLO, *op.cit.*, pp.98-100) Secondo gli studiosi specialisti e nella mentalità popolare locale, non esistono racconti anteriori, anche se è legittimo ipotizzare l'uso di una documentazione antica (non citata dal redattore della fine del secolo XVI o dell'inizio del secolo XVII). Si asserisce che dal 1300 la confraternita di Battuti "furono i principali animatori della devozione alla Martire" (R.BECHEVOLO, *op.cit.*, p. 67). Se corrisponde a verità questo episodio sarebbe la dimostrazione di una venerazione popolare medievale.

2. Il ritrovamento delle reliquie, avvenuto il venerdì 27 **marzo** 1450, è consegnato in un Verbale **redatto** e firmato da Giacomo di Sanfiore, in una copia autentica firmata dal notaio Carlo di Sanfiore, il 15 giugno 1674 (R.BECHEVOLO, *op.cit.*, pp.98-97).

Probabilmente la narrazione biografica, a finalità pastorale e edificatoria, ha la pretesa di trasmettere, a beneficio della comunità ecclesiale e sociale di Serravalle, la realtà dei fatti, svoltisi in età antica (V secolo, cioè dopo il crollo dell'Impero romano d'Occidente, 476 ?). Il lettore-ascoltatore non può dubitare dell'autenticità del racconto, che si presenta nella semplicità di una proposta morale (superiorità della fede e della virtù, fedeltà alle usanze ecclesiali). A ciò si **aggiunge** la presenza delle "reliquie" (che, in linea di massima, oggi, dovrebbero essere prudenzialmente sottoposte ad un esame anatomico, **oppure** con l'individuazione del DNA, per attestarne l'età, l'appartenenza ad una donna, ecc.). Nella mentalità popolare, le reliquie sono una prova inconfutabile dell'esistenza del personaggio celebrato e commemorato. Inoltre, a contatto con la *Passio*, il lettore - predicatore - ascoltatore deve avere l'impressione di essere in presenza di una testimonianza letteraria veridica e autentica; nella sua mentalità, non necessariamente edotta in materia analitica e filologica, la *Passio* di Augusta non può essere messa sotto inchiesta, ma deve risultare sincera e solidamente documentata, anzi costituire una specie di verbale di un processo intentato ad una donna indiziata e imputata di essere seguace della fede cristiana..

1. Il primo interrogativo che l'agiografo avverte è il seguente: quale valore storiografico merita la *Passio* di Augusta ? quali sono state le motivazioni redazionali del documento ? Ormai è ovvio che bisogna distinguere tra l'esistenza della martire e la *Passio* che descrive il suo martirio; una santa antica può esistere, anche se il racconto che ne assicura il destino e la morte, è artificiale e recente

2. Un secondo problema da risolvere: quali sono le fonti utilizzate dall'erudito e umanista Minucci, nativo o residente in Serravalle, che si **dichiara** redattore della *Passio*? Già di per se, una intitolazione recente non ispira fiducia, ma sembra determinata da altre finalità, per esempio da motivazioni ecclesiali locali, liturgiche e devozionali.

La fragilità e l'età recente del testo non si oppongono all'esistenza di un culto liturgico e di una devozione popolare, di cui sono testimonianza l'iconografia e la dedicazione di un santuario a Serravalle. Tali episodi sono frequenti nella storia di una **chiesa locale**, di un monastero, di una collegiata.

A. Sarà opportuno evidenziare la storia del santuario, le sue **origini**, le eventuali ristrutturazioni, gli ampliamenti, dovuti a necessità contingenti (per esempio, l'arrivo di pellegrini), che avrebbero richiesto la presenza di un "corpo santo" o di reliquie adeguate per dare un significato sacro all'edificio. Quella storia è stata compilata con precisione e attenzione, nel già citato volume di Rino Bechevolo. Il ritrovamento delle reliquie ebbe luogo il 27 marzo 1450. La dedicazione della chiesa avvenne il 12 aprile 1452. Stranamente le reliquie furono scoperte dopo la dedicazione; la *passio* asserisce una scoperta avvenuta dopo il supplizio e la morte, cioè "*aliquot post annis*"; queste reliquie erano rimaste sparite fino a quella data; si può ipotizzare che il culto di Augusta era caduto in oblio o era rimasto inesistente per tanti secoli?

Si pone quindi un interrogativo serio: Augusta è davvero esistita o è stata "inventata" per consolidare la storia del santuario, attirare i pellegrini, far riconoscere "grazie ricevute" attribuite alla martire. Tale fenomenologia sacra, progettazione **pastorale** e metodologia di impostazione redazionale e letteraria corrisponde alla mentalità medievale, alla presenza di una taumaturgia continuata. Chi è anteriore: il santuario o la redazione della *Passio*?

B. La narrazione agiografica originale è costituita da una "*passio*" che sembra avere le apparenze di un racconto paleocristiano. Invece si tratta di una **narrazione** artificiale, elaborata con un vocabolario e con concetti inesistenti in età antica.

I. Testo della *Passio*

a. Versione italiana : VITA DI SANTA AUGUSTA VERGINE E MARTIRE (il chiarissimo e dottissimo signore Minuccio de' Minucci di Serravalle, ce la inviò compilata e elegantemente trascritta da antiche testimonianze e dalla pia tradizione degli anziani, per venerazione nei confronti della patrona della sua patria).

Abitanti di varie nazioni già uscite dagli sconvolgimenti dell'Impero romano, avevano infestato l'Italia, e molti **comandanti** barbari, **attratti** dalla fertilità del suolo e dalla mitezza del cielo e del clima, vi avevano messo piede: pertanto risulta una voce tra gli abitanti del Friuli che un certo Matruccho, di condizione nobile e di agiatezza notevole, e ciò che si dice, di razza germanica, avendo allora **occupato** molte proprietà nel territorio friulano, aveva costruito una fortezza e un palazzo su un monte più alto non distante da Serravalle.

In quel luogo, poiché il suo potere si era facilmente accresciuto, iniziò ad esercitare la tirannide sugli abitanti di quel luogo, senz'altro crudele, ma tanto più crudele che, perché era un deciso seguace degli idoli, inseguì con veemenza quanti professavano la fede in Cristo; un esempio di tale condotta si manifestò nella sua figlia Augusta, in tenera età.

Infatti, perché essa aveva applicato l'intelligenza alla religione cristiana, e aveva fatto non pochi progressi, all'insaputa del padre, dopo aver chiesto e ricevuto il sacro battesimo, volle essere **annoverata** nel numero dei cristiani. Si dedicò talmente ai piissimi riti della vera religione che trascorreva intere giornate nelle chiese. La realtà di ciò che aveva ricevuto fu riferita al padre **insaputo**; e temendo che fuggisse, avendo deciso di sorvegliarla attentamente, quando essa secondo la sua abitudine si ritirasse in quel pio luogo, inviò di nascosto un inquirente che prendesse **accuratamente** nota di ogni evento e riferisse.

Questi la seguì mentre entrava nel tempio dei cristiani, e vedendo la vergine, in ginocchio, che pregava Dio secondo il modo dei cristiani, le mani e il volto rivolto al cielo, capì che era convertita

a quella religione; e tornato presto da Matrucco, gli comunicò la cosa; questi, violentemente arrabbiato, ordina di prelevare subito la figlia dal tempio.

Ma essa, a chi le annunciava gli ordini del padre, risponde di essere allora costantemente impegnata con il Dio dei cieli; dopo avergli dato soddisfazione, obbedirebbe al padre; e dopo aver recitato le preghiere secondo il suo modo, si recò dal padre.

Questi l'accolse con veemenza, con parole assai dure: le rimproverò di aver tenuto in poco conto la religione degli avi, l'autorità paterna, l'onore della famiglia e inoltre la sua castità, dimodochè, dopo aver negletto tutte queste cose, si era convertita ad una religione estera e degna di disprezzo.

A questo la vergine rispondendo con animo consapevole, disse: "In quanto mi è possibile amo, venero e adoro il Dio creatore di tutte le cose: la mia familiarità e conversazione con gli abitanti del cielo è frequente; ho offerto la mia castità e il mio pudore a Cristo re; se anche tu lo conoscessi, padre mio, senza dubbio ti saresti dato totalmente a lui".

Matrucco respinse le indicazioni di sua figlia; ordina di rinchiuderla in carcere, avendola nuovamente ammonita con severità, di prendere tutto in diligente considerazione, di non provocare con temerità la collera del padre nei suoi confronti; se agisse in caso opposto, annunciava gravissime torture. L'indomani, fatta uscire dal carcere, condotta dal padre, visto che rimaneva nello stesso parere, a sua domanda rispose di riconoscere e di adorare Cristo unico e vero Dio, al quale rimarrebbe fedele per sempre.

Il padre ancora maggiormente mosso da un impeto di rabbia a causa della libertà di parole della vergine, ordina di toglierle due denti. Neppure quella tortura la allontanò dalla sua costanza, ma persistendo sempre più nella fede in Cristo, avvertì il padre e tutti i presenti che avrebbe subito, non suo malgrado, la tortura e il dolore, per seguire le orme di Cristo suo sposo e imitarlo in qualche modo, lui che non ha rifiutato di subire una morte crudelissima.

Sopportando di malavoglia la figlia, il padre, avendo deciso e consentendo di concederle qualche momento di riflessione, ordinò di rinchiuderla in carcere, e di infliggerle una tortura maggiore se non avesse immediatamente abbandonato la religione cristiana. Quindi, l'indomani, condotta nuovamente dal padre, poiché niente era stato omesso per farle cambiare animo, tutto era inutile, trascinato infine dal furore, ordinò di sospendere la figlia tra due alberi, e di torturarla con il fuoco acceso sotto il corpo; visto che la fiamma non la colpiva, fu immaginata una ruota per stracciare il suo corpo con la punta di chiodi sorgenti. Ma essa uscì illesa da questo genere di tortura, per l'intervento di un angelo sceso dal cielo, che ruppe la ruota. Finalmente, però, dopo aver invano esortato alla fede cristiana il padre e la folla presente, fu decapitata.

Dopo alcuni anni il suo corpo fu rinvenuto in quel monte, che già chiamato Monte Marcantone, in seguito fu denominato dal nome della vergine medesima Monte di Santa Augusta. In quel luogo è stato costruito e consacrato un tempio in onore della vergine; poiché nulla sussiste della prima costruzione, esiste tuttavia l'antichissima memoria del tempio restaurato. Rimane ovvio che, in ogni epoca, per intercessione di santa Augusta presso Dio, molti furono liberati e sono liberati in continuità; ciò è attestato da tavolette ex-voto, offerte tanto dagli abitanti che dai marinai veneti.

In seguito la festa di santa Augusta si celebra il 27 marzo; il ritrovamento [delle reliquie] il 22 agosto; la consacrazione del tempio nell'ottava di Pasqua.

b. Testo latino originale: *DIVÆ AUGUSTÆ VIRGINIS ET MARTIRIS VITA [quam ex antiquis monimentis et pia majorum traditione clarissimus et doctissimus dominus Minutius de Minutiis a Serravallo collectam et eleganter conscriptam ad nos misit, patriæ suæ patronam sic veneratus]*

Cum olim variæ ab australibus regionibus nationes labefactis iam Imperii Romani rebus, ad Italiam infestandam confluxissent, ac multi barbari duces, soli ubertate et amœnitate cœlique temperie ilecti, pedem in ea fixissent: constans inter Foro Julienses fama est Matrucum quemdam principem ex genere et opibus insignem, natione, ut ferunt, Alemannum, sub ea tempora in agro

Forojuliensis multis prædiis occupatis, consedissee, et arcem regiumque palatium in editiore monte non procul a Serravalllo construxisse.

Ubi cum uiribus facile auctus esset, in loci illius incolas tyrannidem exercere cæpit, crudelem quidem illam, sed eo multo crudeliorem, quod, cum acerrimus esset idolorum cultor, eos, qui Christi fidem profiterentur, vehementer insectaretur; cuius rei exemplum in Augustam filiam tenera ætate virginem edidit.

Nam cum illa ad christianam religionem animum applicuisset, atque in ea non parum proficisset, clam patre, sacro baptisate ultro expetito et suscepto, in christianorum numerum referri voluit.

Relata autm piissimis vera religionis ritibus plane addicta sic fuit, ut totos interdum dies in ecclesiis transigeret. Quæ res patri quonam se illa reciperet ignaro suspecta esse cæpit, et cum vereretur ne fugam adornaret, diligentius observandam ratus, cum illa pro more ad pium illum locum secederet, clam exploratorem submitit, qui singula accurate notaret, ac referret.

Is templum christianorum ingressam secutus, virginem quod genibus flexis, ac manibus vultuque ad cælum sublato more christianorum Deum precaretur, ad eam religionem esse conversam intellexit; et ad Matrucum mox rediens, rem, ut erat, renunciavit; qui graviter iratus filiam a templo confestim accersi iubet.

At illa patris iussa nuncianti constanter respondit, sibi cum Deo cælorum rege esse tunc negocium: ubi ei satisfecerit, patri esse obtemperaturam; et precibus cum tandem modum imposuisset, ad patrem se retulit.

Quam ille ira vehementer accensus duris admodum verbis excepit, obiurgatam acriter, quod majorum religionem, paternam auctoritatem, familiæ decus, ac denique castitatem suam tam parvi faceret, ut iis neglectis ad alienam eamque contemptissimam religionem sese converteret. Ad quem præsentis animo respondens virgo "rerum omnium conditorem Deum, inquit, quantum in me est amo, veneror et colo; cum cælicolis frequens mihi est collocutio et consuetudo; castitatem pudicitiamque meam Christo regi devovi et despondi, quem si tu quoque cognovisses, mi pater, haud dubie totum te illi dederes".

Matrucus filiam sua monita aversantem, eam in carcerem coniici iubet, serio rursus admonitam, ut diligenter potius omnia perpendat, quam temere in se patris iram concitet: ni faciat, gravissima eam manere supplicia. Postero die e carcere ad patrem adducta, cum persisteret ne in sententia, rogaretur, fortiter respondit: Christum se unum et verum Deum agnoscere et colere, cui solo perpetuo sit obsecutura.

Qua virginis in dicendo libertate magis etiam exacerbatus pater duos illi dentes avelli iubet. Nec eo tormento tamen quicquam a constantia abducta, sed magis magisque ad Christi fidem profitendam animum obfirmans, patri iisque qui aderant omnibus palam edicit, non invitam se quemvis etiam cruciatam et dolorem excepturam, nimirum ut Christi sui sponsi vestigiis insisteret, eumque aliquatenus imitaretur, qui pro se acerbissimam mortem subire non recusasset.

Quo filiam animo esse ægerrime ferens pater, inducis nihilominus, et ad deliberandum tempus ei permittendum ratus, cum longe gravius supplicium nisi a religione christiana deficeret interminatus esset, in carcerem retrudi imperavit. Unde postridie eius diei rursus ad patrem deducta, cum nihil prætermisisset earum rerum quibus animum eius se flectere posse existimaret, omnia frustra essent, tandem furore correptus, filiam inter duas arbores mediam suspendi, ac submisso igne torqueri iussit, cuique eam flamma nihil læderet, rota excogitata est, quæ prominentium clavorum acumine eius corpus dilaceraret: sed hoc etiam tormenti genus, angelo cælitus demisso, qui rotam confringeret, evasit. Ad extremum ergo, postquam et patrem et adstantem turbam ad christianam religionem frustra hortata esset, capite truncatur.

Eius corpus aliquot post annis in eo monte repertum fuit, qui olim mons Marcumtoni, postea vero ab ipsa virgine Mons sanctæ Augustæ nuncupatus est. Quo in loco extat templum ad virginis honorem exstructum et consecratum; cuius primum ædificati nulla, reparati vero vetustissima memoria habetur. Illud satis constat omni ætate quam plurimos divæ Augustæ intercessione a Deo fuisse liberatos, ac liberari continue, idque tabulæ votivæ tum ad incolis, tum a naucleris venetis eo

delatae testantur. Porro divae Augustae festum 27 die Martii; inventio 22 Augusti, consecratio templi in octava Paschae celebratur.

II. Riflessioni analitiche e Commento

Frequentemente, in epoca medievale, si redige un testo agiografico in conseguenza della costruzione o ricostruzione di una cattedrale o santuario, o dal rinvenimento (*inventio*) di reliquie, o per assicurarsi una posizione di predominio (con il possesso di reliquie taumaturgiche)..

Inoltre il documento agiografico non è necessariamente l'espressione della Chiesa universale come tale, ma esso corrisponde a qualche necessità o interesse di una comunità particolare (per esempio l'inserimento in un calendario e nel martirologio del luogo; in questo modo si esprimono realtà locali, indipendentemente da un' autorità episcopale di **pertinenza** o dalla sua concezione del potere).

Pertanto risulta la necessità di un atteggiamento critico di fronte a tali fonti narrative agiografiche: questa è la prima constatazione emergente. Bisogna tentare di restituire al testo il suo significato esatto, nel suo contesto letterario, liturgico e devozionale, cronologico e spaziale: da queste premesse si deducono l'estensione e i limiti di validità della proposta agiografica. L'agiografia è pertanto una fonte informativa discontinua; non è una fonte omogenea e univoca, perché il fenomeno della sua recezione popolare ne condiziona l'influsso e ne spiega l'evoluzione (anche perché la Passio di Augusta è trasmessa da una sola livello recensione).

Si tratta quindi di un singolare fenomeno di *mentalità*, ma anche di *cultura*.

- a. La *mentalità* è abitudinaria, ripetitiva, impersonale, dipendente dagli automatismi del pensiero più che dalle sue iniziative.
- b. La *cultura* è maggiormente creatrice e originale. **Tuttavia** la creazione culturale dipende dalle mentalità. In agiografia, molto dipende dal committente del documento.

Ma assai difficile è il lavoro di individuazione del livello culturale, cioè precisare l'importanza rivestita dalla cultura religiosa nella vita del circondario di Serravalle (ossia se la forma del documento è residuo o riflesso di una realtà viva di culto e di venerazione di un testimone di santità). Si dispone di un testo nato dopo il 27 marzo 1450, data ufficiale del ritrovamento inatteso di "reliquie".

Le celebrazioni in onore di **Augusta** sono tre: *Porro divae Augustae festum 27 die Martii; inventio 22 Augusti, consecratio templi in octava Paschae celebratur*. Il **27 marzo** si celebra l'onomastico; l'invenzione delle reliquie è commemorata il **22 agosto**; la dedica del santuario è celebrata **durante l'ottava di Pasqua**. Risulta che i principali e caratterizzanti giorni **liturgici** sono relativi alla scoperta della reliquie e alla consacrazione del santuario: saranno questi i motivi della redazione della *Passio*.

Alla pari delle arti minori, l'agiografia è l'espressione di una ideologia, che è **comunicata** attraverso segni linguistici e simboli. L'ideologia diviene mentalità, a forza di essere diffusa e banalizzata. La trasformazione delle mentalità risulta anche dal linguaggio, ivi compreso il linguaggio dell'iconografia..

È una letteratura di propaganda o, meglio, una letteratura didattica, in cui si incontrano la coscienza individuale e la coscienza collettiva, il cui centro è un progetto di vita. A livello politico, i testi agiografici consentono di individuare i rapporti tra il documento agiografico e l'episodio taumaturgico; solo il miracolo permette di uscire da situazioni conflittuali insolubili e rappresenta uno strumento di adattamento alla realtà. Prima della costruzione del tempio in suo onore, non esistevano testimonianze della "antichissima memoria" di Augusta. "*Quo in loco extat templum ad virginis honorem extructum et consecratum; cuius primum aedificati nulla, reparati vero vetustissima memoria habetur*".

In seguito avvennero miracoli o "grazie ricevute "per intercessione dela santa": "*Illud satis constat omni aetate quam plurimos divae Augustae intercessione a Deo fuisse liberatos, ac liberari continue, idque tabulae votivae tum ab incolis, tum a naucleris venetis eo delatae testantur*". La frequenza

ripetitiva del miracolo, attestata poi da ex-voto di abitanti del luogo e da marinai veneti, indica il grado di riconoscimento, da parte popolare, della santità e della taumaturgia attribuita ad un personaggio venerato. Esiste pertanto una mentalità popolare a proposito della santità, una riflessione frequente circa la santa patrona, Augusta, e il suo influsso concreto, la consapevolezza della recezione della taumaturgia, con un susseguente messaggio sulla vita e sulla sofferenza,

Mentre le opere storiografiche del Medio Evo indicano una mentalità universalistica, le opere agiografiche si riferiscono a prospettive locali; la *Passio* non offre un elenco di miracolati, non si individua la loro infermità o malattia, la loro provenienza: raramente i beneficiari della taumaturgia provengono da regioni molto distanti dal santuario dove il santo è venerato; nel caso di Augusta, i numerosi beneficiari della taumaturgia sono di ogni età “*omni aetate*” e abitanti del posto, “*ab incolis*”; la loro “liberazione” avviene in continuità; “*continue*”.

Perciò in agiografia non si può probabilmente conservare la distinzione tra documento vero e documento falso; gli agiografi non scrivono il falso, ma propongono una lettura del santo, che è determinata da necessità contingenti: questa forma di storiografia non è una dimostrazione rigorosa, ma nutre una definizione tipologica. La concezione del documento, specie se scritto in epoca medievale, non è la nostra odierna! La santa è pertanto “costruita”.

Non si può inoltre dimenticare l’indagine sulla personalità dell’ autore, la sua coscienza di sé, la prospettiva recepita mentre scriveva. Ogni fonte documentaria richiede una propria metodologia interpretativa e analitica, perché appartiene ad un tipo di fonti, ad una tipologia delle fonti. Ma la tipologia delle fonti si distingue anche dall’uso tipologico delle fonti: occorre una problematica comparatista nell’uso stesso delle fonti da parte dello storico.

Non si crea tutto dal nulla; non è vero che tutto sia falso, ma è falso che tutto sia vero. Occorre elaborare la *Passio* di un martire? Si ricorre a tradizioni locali, a tracce di culto, all’ eventuale presenza di reliquie o al loro ritrovamento (*inventio*); prevalentemente si sfruttano già esistenti testi martiriali. Quindi vi si rintraccia l’ insieme degli elementi redazionali di quel preciso genere letterario che definisce la base di ogni *Passio*:

- un riferimento cronologico.
- una ubicazione geografica.
- un accenno cronologico.

La situazione del futuro martire, imputato di cristianesimo, è dialettica: tre protagonisti: un cristiano di fronte ad una pre-esistente situazione giuridica, un magistrato, un genitore crudele. L’interrogatorio è dialogico, spesso violento; non manca una consistente dose di spontanea teatralità, in particolare nella coraggiosa e ferma professione di fede. L’apparente vittoria del magistrato responsabile dell’ osservanza delle leggi imperiali contrasta con il destino prestabilito dell’imputato. Il supplizio, le invocazioni a Cristo, la morte, la consapevolezza di ottenere la salvezza eterna, la sepoltura e il destino delle reliquie, più raramente qualche episodio di taumaturgia: questo è generalmente il quadro di molte *Passioni*. Quindi vi si rintraccia l’ insieme degli elementi redazionali di quel preciso genere letterario che definisce la base di ogni *Passio*:

- un riferimento cronologico.
- una ubicazione geografica.
- un accenno cronologico.

A differenza di altre *Passioni*, non ci sono accenni al demonio (in qualche caso il magistrato era assimilato al demonio); non è sottolineato il valore della cristologia, cioè della forza dominatrice e vittoriosa sul demoniaco che è condannato, perché manifesta la sua fede in Cristo: il demonio è vinto dalla forza di Cristo che agisce nei martiri. Il martire è l’araldo della vera fede in Cristo redentore.

La *Passio* era un testo apologetico destinato a bloccare le eresie (cioè si oppone alle accentuazioni di un aspetto della fede in Cristo, a detrimento di altri aspetti: vero Dio e vero uomo, totalmente Dio e pienamente uomo, senza confusioni e senza omissioni, perché è Dio incarnato). Questa è la principale teologia delle *Passioni*. Da queste affermazioni, talvolta implicite, proviene la professione di fede, questa sensibilità a voler difendere sempre la fede cristiana nella sua integrità,

in riferimento alle Sacre Scritture. Nel caso in oggetto, ciò non risulta chiaramente: non sono citati i testi sacri, la fede è presentata globalmente, con un insegnamento sulla realtà sponsale cristologica della giovane..

- La *Passio* è una polemica contro il culto degli idoli. Si tratta dunque di una letteratura catechetica e didattica, assai efficace sotto il profilo pastorale, perché serviva di base all'insegnamento omiletico ed era proclamata nella sua totalità, nel giorno festivo della martire (il suo *dies natalis*) e in occasione dei pellegrinaggi.

- Ogni Chiesa locale possiede un suo calendario che riunisce aspetti di obituario-necrologio e di memoriale liturgico: un elenco di nominativi, seguito con la data di celebrazione e una qualifica: martire. Importante è il contributo dell'epigrafia che, in molti casi, sta all'origine della redazione della *Passio* o in sua coincidenza.

- La mancanza di documentazione è stata compensata dal ricorso a tradizioni difficilmente verificabili, ma da rispettare, perché attestano la persistenza di una continuità memoriale e commemorativa. Questa continuità era affidata spontaneamente ai chierici; nel caso presente si è ricorso alla **capacità** redazionale latina di un dotto di Serravalle (non si può attribuirgli una qualifica chiericale; per esempio, il poeta non-chierico Petrarca ha svolto le funzioni di segretario pontificio). L'attività di un eventuale centro di redazione, scrittura, trascrizione, trasmissione, conservazione dei testi, interventi successivi sui testi stessi, spiega la presenza di un culto rimasto vivo e efficace; per Augusta, si tratta dello studiolo di un "minutante" pontificio; "il chiarissimo e dottissimo signore Minuccio de' Minucci di Serravalle, ce la inviò compilata e elegantemente trascritta da antiche testimonianze e dalla pia tradizione degli anziani, per venerazione nei confronti della patrona della sua patria". La fonte è doppia: "antiche testimonianze" e una "pia tradizione" locale.

- Il santorale regionale e locale è più significativo del santorale universale. Accanto alla Madonna, i nomi più famosi del ciclo santorale sono i martiri, gli apostoli e evangelisti, i vescovi. Sono i fondatori o meglio: i testimoni della fede primitiva, chiamati a svolgere una funzione di modelli per la comunità locale. Ma Augusta, santa locale, è maggiormente adeguata per nutrire la fede dei credenti in una precisa Chiesa. Ecco dunque il frutto di una fede vissuta in un certo luogo, una santa **capacità** di esprimere le particolarità di una testimonianza nata in un ambiente ristretto. Ciò non significa che tale santa locale sia meno importante, o peggio: meno grande, di santi il cui culto è diffuso ovunque per il tramite di una celebrazione liturgica fissata dal calendario della Chiesa universale.

Queste tradizioni locali sono, in un qualche modo, autonome, perché esprimono un *culto* locale, una *identità* locale. Ogni santo, ogni martire appartiene ad una Chiesa determinata, ad una regione, e ne esprime la fisionomia e le peculiarità. Sono testimonianze preziose che, in alcuni casi, presumono di risalire ai primordi stessi dell'evangelizzazione e della struttura parrocchiale e diocesana. Rivelano una identità culturale e religiosa, espressa con un linguaggio tipico di questo genere letterario, con influssi diversificati dal punto di vista geografico e dottrinale. Accanto alla dimensione catechetica e didattica, alla presentazione di una dottrina morale e spirituale, alla definizione di una antropologia, si riceve una lettura della Storia in una prospettiva teocentrica, cioè si proclama la continuità della Storia sacra, che è sempre una Storia, cioè una continuità.

Alcuni interrogativi immediati non ottengono tutti una risposta definitiva; ma orientano verso una ipotesi di lettura.

1. Anomala è l'intitolazione iniziale "*Vita*", vocabolo che non si applica mai ai martiri, visto che il racconto narra il martirio e non la "vita" del martire. Pertanto ci si chiede: chi è stato il committente della *Passio*? Il clero di Serravalle, non esperto in testi agiografici?

2. Gli eventi riferiti si succedono mentre l'Impero Romano è invaso e in stato di crollo [476]: *variae ab australibus regionibus nationes labefactis iam Imperii Romani rebus*. L'imprecisione suggerisce una datazione **approssimativa**.

3. Non si accenna molto alla “religione” di Matrucco; il tiranno è definito “*idolorum cultor eos, qui Christi fidem profiterentur, vehementer insectaretur*”. Un altro riferimento è l’affermazione di Augusta di avere una fede che il padre non conosce; invece la giovane “*ad alienam eamque contemptissimam religionem sese converteret*”.

4. La fragilità della cristologia distanzia la *Passio* dalle altre **narrazioni** martiriali antiche. Gli soli accenni al Cristo sono pochi e complessivamente non offrono una sintesi dottrinale sostanziosa: “*cum acerrimus esset idolorum cultor, eos, qui Christi fidem profiterentur;...castitatem pudicitiamque meam Christo regi devovi et despond; Christum se unum et verum Deum agnoscere et colere, cui solo perpetuo sit obsecutura...Christum se unum et verum Deum agnoscere et colere, cui solo perpetuo sit obsecutura ..magis magisque ad Christi fidem profitendam animum obfirmans, palam edicit, non invitam se quemvs etiam cruciatam et dolorem excepturam, nimirum ut Christi sui sponsi vestigiis insisteret, eumque aliquotenus imitaretur, qui pro se acerbissimam mortem subire non recusasset*”.

Queste brevi frasi illustrano alcune motivazioni della sua identità di fede, del suo comportamento mistico sponsale, della sua forza d’animo che la rende pronta ad imitare il Cristo redentore nella realtà della morte in croce. Ma, complessivamente, non **riassumono** una dottrina cristologica, come si rileva negli *Atti dei martiri* e nella *Passioni* antiche.

5. La presentazione del comportamento religioso di Augusta non corrisponde alla realtà antica, ma esprime una mentalità cattolica attestata prima del Concilio di Trento:

- convertita e battezzata di nascosto: *ad alienam eamque contemptissimam religionem sese converteret. ad alienam eamque contemptissimam religionem sese converteret. clam patre, ad alienam eamque contemptissimam religionem sese converteret. sacro baptisate ultro expetito et suscepto, in christianorum numerum referri voluit*. In età antica, il battesimo era conferito dopo un periodo liturgico di catecumenato che prevede una iniziazione protratta per tre anni. a giudizio della *Traditio Apostolica* attribuita ad Ippolito di Roma (redatta nel 217; cc. 17-19)

- è individuata mentre trascorre giornate intere nelle chiese: *Relata autm piissimis vera religionis ritibus plane addicta sic fuit, ut totos interdum dies in ecclesiis transigeret*. Augusta sembra essere una “monaca” impegnata prevalentemente nella preghiera; ma la sua è una interpretazione tardiva della preghiera ininterrotta insegnata dai testi evangelici e dalla tradizione patristica (cfr. CIPRIANO, *De dominica oratione*, 35-36). L’**instaurazione** di Ore liturgiche regolari, fissate in precisi momenti della giornata, non è anteriore al secolo IV. Questa situazione o prassi non era usuale in antichità, all’epoca delle prime feroci persecuzioni contro i cristiani. Inoltre non esistevano chiese stabili, ma si celebrava la liturgia nelle case private, che saranno più tardi “*domus ecclesiae*” (secolo III); nel secolo VI, la dedizione delle chiese è ammessa dal diritto e descritta di libri liturgici.

- Augusta è **rintracciata** nel “tempio dei cristiani”, in atteggiamento orante, *genibus flexis: Is templum christianorum ingressam secutus, virginem quod genibus flexis, ac manibus vultuque ad caelum sublato more christianorum Deum precaretur, ad eam religionem esse conversam intellexit*”. L’atteggiamento di preghiera in **ginocchio** non è conforme alla prassi antica; si pregava in piedi, con le mani alzate.

- I concetti ricordano alcune biografie martiriali posteriori al IV secolo. Per esempio, l’accento allo sposo mistico risulta dal IV secolo in poi; si tratta di una forma di matrimonio mistico: “*castitatem pudicitiamque meam Christo regi devovi et despondi...ut Christi sui sponsi vestigiis insisteret*”, ricorda la *Passio* di s.Agnese e di s.Cecilia e, in modo speciale, i prefazi liturgici della festa di Cecilia nel *Sacramentario di Verona* o **Sacramentario leoniano**, iniziato nel V-VI secolo. Cfr. R.GRÉGOIRE, *Il matrimonio mistico*, in *Il matrimonio nella società altomedievale*. Spoleto 22 - 28 aprile 1976, Spoleto 1977, II, pp. 700 - 817 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull’ alto Medio Evo, 24), cfr.pp. 720 - 722. Testi analoghi si ritrovano nel *Sacramentario Gregoriano* (secoli VII-VIII, con testi dei secoli V-VI), nel *Sacramentario gelasiano*, in uso a Roma nella metà del VII secolo, e successivamente nei testi previsti per la consacrazione delle vergini, nel *Pontificale romano-germanico*, nel secolo X in poi (*art.cit.*, pp.723 - 725) dove si trova l’ affermazione famosa: “*Ipsi sum desponsata*” (*art.cit.*, p.723).

II.. Le reliquie della santa sono state ritrovate, il venerdì 27 marzo 1450 in un' arca sotterrata, rinvenuta presso l'altare maggiore della chiesa a lei dedicata in Serravalle. Questo **evento narrato** in una documentazione circostanziata, è un punto di partenza per una reinterpretazione della "passio" della martire.

Testo dell'inventio delle reliquie

Anno Domini millesimo quadringentesimo, indictione XIII. Die Veneris 27 mensis Martii. Per venerabilem virum Dominum presbyterum Ioannem de Fecura plebanum Serravalli volentem procurare circa reparationem ecclesiæ sanctæ Augustæ de Serravallo, et discooperta ecclesia prædicta circa altare magnum ipsius ecclesiæ versus montem a parte superiori, seu posteriori dicti altaris repertæ fuerunt reliquiæ, quæ ponuntur ad consecrationem altaris, et frangendo ulterius invenerunt arcam unam lapideam masitiam de uno petio cum coopertorio lapideo positio superius, et aperta dicta acra, maxima cum devotione per ipsum presbyterum extanti spectabili viro domino Petro Superantio, et multis civibus, et populi numero circa ducentos, in dicta arca reperierunt ossa sanctæ Augustæ, et corpus eius cum reliquiis sanctæ Mariæ, sancti Jacobi et sancti Andreae intus. Postea iverunt ad reverendissimum patrem Dominum Petrum Leono dignissimum episcopum Acedii, quod vocatur Ceneta, qui promisit visitare, et sub die octo mensis aprilis visitavit dictum corpus una cum spectabili viro domino Allexandro Bono hnorando Potestate Coneglani, et dicto domino Superantio honorando Postestate Serravalli cum multa comitiva civium Serravalli, Acedii vel Cenetæ, et Coneglani.

Die vero dominica XIX mensis aprilis 1450 cantata fuit una missa solemnis ibidem, et tota terra Serravalli, una cum multis gentibus, confalonibus et processionibus iverunt ad dictam missam cum dicto domino episcopo, et Potestate nostro Serravalli. Die vero lunæ instantis mensis vigesimo dum destrueretur altare prædictum, et aliud subter dictam arcam lapideam massitiam reperierunt unam aliam arcam factam de lapidibus et calcina, in qua erant ossa multa odoris suavissimi et sanctissimi, et vocato domno episcopo et Potestate Serravalli maxima cum devotione ipsum corpus sanctissimum visitaverunt. Cui reparatione dictæ arcæ dominus Jaobus de Campione et ego Jacobus de sancto Flore cives de Serravalli fuimus præsides deputati, et operarii fuerunt Nicolaus de Zante, Bernardus Basilea, Nicolaus Magistri Allexij, Andrea S.Martini, Peregrinus de Briscacinio, et Nicolaus Zago, qui omnes reperimus dictam arcam, et aperimus ipsam et vidimus ad laudem omnipotentis Dei et eius Virginis Matris Mariæ, et nomine beatæ et sanctæ Augustæ.

Die primo maij 1450 in alio altari proximo supradicto versus Terram Serravalli in fundo altaris sub terram reperta fuit arca, in qua erant duo capita integra cum ossibus sanctorum, ut creditur Blasii et Peregrini cun odore suavissimo et delicato.

Die dominico 12 mensis aprilis 1452, quæ fuit immediate infra octavam post Resurrectionem per dominum episcopum fuit consecrata dicta ecclesia sanctæ Augustæ, et reposita corpora in arca super altare magnum, et data indulgentia ut in privilegio concessa. Fuerunt ultra tres millia personarum.

Gli articoli principali del Verbale sono i seguenti:

A. Tre ritrovamenti di reliquie:

a. venerdì 27 marzo 1450: si ritrovano le reliquie di Augusta e altri santi (la Madonna, i santi Giacomo e Andrea: *reperierunt ossa sanctæ Augustæ, et corpus eius cum reliquiis sanctæ Mariæ, sancti Jacobi et sancti Andreae intus*). Anzi, ciò succede con il ritrovamento di un' arca sotto l'altare: "*invenerunt arcam unam lapideam masitiam de uno petio cum coopertorio lapideo positio superius*". Qualcuno ha ipotizzato per l'arca una origine longobarda (R.BECHEVOLO, *op.cit.*, p.69).

La scoperta di una arca interrata sotto l'altare, corrisponde alla teologia e alla prassi vigente nel secolo IV; per esempio, S. Ambrogio († 397) precisa: “Le vittime trionfali si succedono nel luogo dove Cristo è ostia. Ma egli sta sull'altare, perché ha sofferto per tutti; i martiri che sono stati redenti dalla sua passione, sono sotto l'altare”(ep.77,13: “*Succedant victimæ triumphales in locum ubi Christus est hostia. Sed ille super altare qui pro omnibus passus est, isti sub altari qui illius redempti sunt passione*”).

b. lunedì 20 aprile 1450: in un' altra arca di pietra, altri santi: “*ossa multa odoris suavissimi et sanctissimi*”. L' accenno all' odore è un luogo comune relativo ai santi; si conosce ancora oggi il concetto di un defunto morto “in odore di santità”.

In questo secondo ritrovamento i presenti prendono atto della scoperta di un “corpo santissimo, *ipsum corpus sanctissimum vistaverunt*”. I testimoni sono indicati con nome e patronimo, e funzioni specifiche; tutti hanno trovato l' arca, l' hanno aperta, hanno visto, a lode di Dio, della Vergine Maria e di s. Augusta: “*reperimus dictam arcam, et aperimus ipsam et vidimus ad laudem omnipotentis Dei et eius Virginis Matris Mariæ, et nomine beatæ et sanctæ Augustæ*”.

c. Venerdì 1 maggio 1450: nelle vicinanze di un altro altare, un'urna con due crani e ossa: si presume trattarsi dei santi Biagio e Pellegrino. “*duo capita integra cum ossibus sanctorum, ut creditur Blasii et Peregrini cum odore suavissimo et delicato*”. Si attesta nuovamente l' odore soave e delicato. Esiste ancora oggi **nel** santuario un altare dedicato ai santi Biagio e Pellegrino (R.BECHEVOLO, *op.cit*, pp.65 - 66).

Questi ritrovamenti, illustrati con chiarezza, sono **tuttavia** sospetti; con **precipitosità** sono identificate le reliquie, che non erano accompagnate da qualche epigrafe con l' indicazione dei nominativi.

B. La necessità di ricostruire o restaurare la chiesa di s. Augusta in Serravalle: “*presbyterum Ioannem de Fecura plebanum Serravalli volentem procurare circa reparationem ecclesiæ sanctæ Augustæ de Serravalle*”.

C. 12 aprile 1452: Dedica solenne della chiesa di s. Augusta in Serravalle, con la sistemazione dei corpi santi in una urna sopra l' altare maggiore, e la concessione episcopale di una indulgenza plenaria; la celebrazione è effettuata dal vescovo di Ceneda, Pietro Leoni (1446-1474; † 1471): “*fuit consecrata dicta ecclesia sanctæ Augustæ, et reposita corpora in arca super altare magnum, et data indulgentia ut in privilegio concessafuit consecrata dicta ecclesia sanctæ Augustæ, et reposita corpora in arca super altare magnum, et data indulgentia ut in privilegio concessa*”.

In conclusione, tutto sembra condizionato dai lavori di ricostruzione e ristrutturazione del santuario; una “campagna di scavi”, la scoperta di due arche con le reliquie è evidenziata con la sistemazione dell' arca con le reliquie di S. Augusta sopra l' altare principale; a questo scopo di compiutezza (nuovo santuario, reliquie tratte dall' oblio) si aggiunge la stesura di una nuova *Passio* di Augusta.

Réginald Grégoire